

Il magistrato ha confermato l'arresto per quattro di loro

Una confessione dietro il fermo dei 6 autonomi

Gli interrogatori degli altri due estremisti si sono protratti fino a tarda sera - Sarebbe stato uno del gruppo, Nicola Casato, a rivelare la responsabilità in alcuni degli attentati compiuti in città e «firmati» da una lunga serie di sigle eversive

Un secondo caso Fioroni a Napoli. Secondo le informazioni che sono trapelate ieri nonostante lo stretto riserbo con il quale sta agendo la magistratura, sarebbero state le rivelazioni di Nicola Casato, uno degli autonomi arrestati nei giorni scorsi a Napoli, a mettere gli inquirenti sulla strada degli altri cinque ed a portare al loro arresto.

Si delinea così intorno a questo gruppo di sei autonomi, accusati di essere stati i protagonisti di una serie di attentati terroristici compiuti a Napoli nell'anno scorso, una vicenda giudiziaria che ricorda molto da vicino quelle più note ed importanti di Padova e del 21 dicembre.

Ma ricostruiamo i fatti, tutti del resto ancora avvolti dal segreto istruttorio e che attendono ancora di essere dimostrati con prove inconfutabili.

Nicola Casato, autonomo di Economia e commercio, noto per essere un violento, uno sprangatore, uno che di tron-

te allo scontro fisico non si tira indietro, decide di rivelare di far parte di un gruppo che opera nella illegalità e che si è reso responsabile di numerosi attentati terroristici compiuti a Napoli nel '79.

Stabilisce così un contatto con la polizia e racconta circostanze e complici degli attentati.

Digos e carabinieri fanno così scattare le manette intorno ai polsi del Casato stesso e di altri cinque autonomi: Achille Flora, il più insospettabile di tutti, borsista precario ad Architettura, collaboratore della rivista teorica dell'autonomia, «Rosso», di cui era direttore Toni Negri, e corrispondente da Napoli del «Quaderni del territorio», rivista scientifica diretta da Alberto Magnaghi, arrestato nel corso dell'inchiesta 21 dicembre.

E poi Fulvio Ricci, leader dell'autonomia napoletana, Patrizio Frantini, noto pischiatore, Antonio Aiello e Raffaele D'Angelo.

I sei vengono interrogati in questura e poi trasportati a Poggioreale. Ieri il magistrato, sostituto Minale, li interroga. Chiama per primo Nicola Casato, il quale pare abbia confermato le accuse agli altri cinque e le rivelazioni fatte già precedentemente.

Poi viene interrogato Achille Flora. Dopo di lui vengono sospesi gli interrogatori che riprendono in serata e che mentre scriviamo sono ancora in corso. Il giudice avrebbe dunque convalidato gli arresti dopo le dichiarazioni del Casato per i primi quattro interrogati, mentre per altri due l'interrogatorio è ancora in corso mentre scriviamo.

Ha ritenuto dunque sufficienti gli elementi di accusa. Ed è questo che fa ritenere che il Casato abbia confermato le sue accuse.

I difensori del Flora smentiscono dal canto loro la notizia delle rivelazioni di Nicola Casato. A questo punto le ipotesi sono molte.

La prima è che Nicola Casato, autonomo convinto, abbia deciso di mollare nel momento in cui il gruppo di cui faceva parte aveva scelto la via della illegalità e degli attentati; magari in prossimità di un salto di qualità del gruppo. Se così fosse, e se le rivelazioni di Casato rispondessero al vero, ci sarebbe una ulteriore conferma al rapporto autonomia-terrorismo ed al fatto che nelle fila del terrorismo diffuso la stessa estensione del fenomeno indebolisce i gruppi che vi agiscono, perché li espone ai cambiamenti di umore e di convinzione dei suoi militanti.

Naturalmente esiste anche la possibilità che le rivelazioni di Nicola Casato non rispondano al vero — di esse si attende del resto ancora conferma — ma allora non si comprenderebbe la ragione per cui il giovane avrebbe deciso di farle.

Le indagini in corso, comunque, che gli inquirenti definiscono tutt'altro che terminate, aprono un capitolo nuovo nella ricerca delle trame del terrorismo napoletano. Dopo la fine dei NAP, infatti, gruppo paramilitare simile nella struttura al modello delle Brigate Rosse, è la prima volta che un gruppo di autonomi intera-

mente napoletano viene accusato di essersi reso protagonista di attentati terroristici.

Tra le cose che restano da chiarire c'è n'è una di particolare importanza: se cioè i sei autonomi sono accusati degli attentati più gravi, quelli in cui ci sono state irruzioni, sequestri di persona e uso delle armi, o della serie di esplosioni che si sono

succedute sotto sigle diverse l'anno scorso.

Per ora si parla di partecipazione ad associazione sovversiva e di detenzione di esplosivi. Non di armi, dunque. Si accenna a sette attentati compiuti sotto la sigla «Nuclei comunisti organizzati», ma spetterà alla magistratura stabilire, in base a prove certe, la realtà dei fatti.

Con il compagno Reichlin

Sabato prossimo seminario regionale su «l'Unità»

A Napoli e nella regione si stanno svolgendo le assemblee preparatorie

Sabato 19 alle ore 9,30 si terrà nella sede del gruppo regionale a Palazzo Reale il seminario regionale sull'Unità.

La relazione sarà tenuta dal compagno Rocco Di Blasi della Segreteria regionale del partito, responsabile della stampa e propaganda. Concluderà la discussione il compagno Alfredo Reichlin, direttore dell'Unità. Il seminario nasce dalla esigenza di discutere del ruolo dell'organo di informazione dei comunisti nella nostra regione e nella città, di che cosa deve divenire questo giornale nei prossimi anni, di come si possono superare i limiti e svilupparne le potenzialità.

Di questo si è cominciato a discutere già nelle assemblee che in questi giorni si tengono in preparazione del seminario, con la partecipazione dei redattori dell'Unità. Alcune di esse si sono già svolte giovedì in Federazione: i compagni di fabbriche napoletane hanno discusso con i compagni Ferraiuolo e Polito; ve-

nerdi a Cavalleggeri con Demarco e Vanacore e a Luzzati con Di Blasi e Massari; stamane i compagni della Zona Vomero discuteranno insieme ai compagni Ferraiuolo e De Arcangelis.

Lunedì alle ore 18, a Soccavo, sarà la volta della Zona Flegrea con i compagni Mirabella e Ferraiuolo; martedì alle ore 18 a Castellammare con Minopoli e Tulano; e a Pozzuoli alla Casa del Popolo con D'Alò e F. Geremicca; mercoledì alle ore 18,30 a Marianella con Vanacore e De Arcangelis e a S. Giuseppe Porto con Ferraiuolo e Vicinanza.

Anche nella regione si tengono incontri e riunioni: martedì alle ore 17 si riunisce ad Avellino il direttivo provinciale con Di Blasi; mercoledì a Salerno il direttivo provinciale e segreteria di sezione alle ore 17 con Di Blasi. Al seminario parteciperanno i membri dei comitati direttivi provinciali, segretari di zona, segretari di sezione e diffusori dell'Unità.

ile

il Comune

re scuole, asili, mense, perché non si pot-
ltri 10.000 pasti la refezione scolastica

Preoccupazione e allarme non sono affatto fuori luogo, basta dare uno sguardo agli articoli del decreto «incriminato» per rendersene conto. Nell'art. 2, ad esempio, si dice che basta il parere contrario di un sol componente del comitato di controllo per bloccare l'approvazione di una delibera.

«Altro che rigore! — dice Delli Carri — In questo modo si vuole solo complicare le cose». Nello stesso articolo si stabilisce anche che nei rapporti con il personale i Comuni devono attenersi senza deroghe di sorta al contratto di lavoro. «Formalmente è giusto — commenta Scippa —. Ma non nella pratica: oggi, tra Comuni e Comuni, ci sono notevoli differenze di trattamento».

di al mese di interessi passivi.

Per i trasporti, poi, si presenta il ridicolo. E' aumentato il costo del personale, è aumentato quello del carburante (almeno del 25 per cento), come fronteggiare questa situazione? Il governo non ha dubbi: aumentando il prezzo dei biglietti. E così a Napoli una corsa in tram verrebbe a costare minimo 250 lire; sulle linee extraurbane, invece, dovrebbe arrivare a 600 lire.

Un modo come un altro, insomma, per dire: prendete l'auto e lasciate perdere i mezzi pubblici. E' così che si vuol ripianare deficit delle aziende di trasporto?

Ma questo singolare florilegio non è finito. Articolo